

Il Cyberbullismo

1. Definizione del Fenomeno

Il termine *cyberbullismo* si riferisce a una forma di prevaricazione esercitata attraverso strumenti digitali, come social network, applicazioni di messaggistica, forum, videogiochi online e qualsiasi altra piattaforma digitale che consenta l'interazione tra utenti. In particolare, si configura come un insieme di comportamenti vessatori, ripetuti nel tempo, messi in atto da uno o più soggetti con l'intento di umiliare, minacciare o isolare un'altra persona **attraverso comportamenti quali aggressioni, molestie, ricatti, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, manipolazione o diffusione illecita di dati e contenuti personali realizzati attraverso strumenti telematici.**

Sebbene la ripetizione nel tempo sia una caratteristica frequente del fenomeno, nel contesto digitale anche un singolo episodio può produrre conseguenze durature quando un contenuto viene condiviso, replicato e diffuso da molti utenti. La stessa definizione prevista dalla normativa italiana, infatti, non richiede necessariamente che l'azione venga reiterata.

A differenza del bullismo tradizionale, il cyberbullismo si caratterizza, nelle sue forme e nei suoi effetti, per la sua *pervasività*. Infatti, ogni messaggio e contenuto caricato online può facilmente diventare di ampio dominio pubblico grazie alla *diffusione incontrollata e non necessariamente volontaria*, data dalla rapidità con la quale i contenuti viaggiano online e vengono trasmessi da utente a utente. Questo aspetto evidenzia un fenomeno tipico degli ambienti mediali e **dell'uso** della rete, ovvero la *mananza dei confini spaziali e temporali* che nel mondo fisico tendono maggiormente a circoscrivere azioni e comportamenti nocivi.

D'altronde è appurato che gli effetti del cyberbullismo non terminano grazie alla distanza tra vittima e bulli, ma continuano negli spazi digitali che i soggetti condividono, consentendo agli aggressori di invadere più facilmente molti momenti della vita della persona colpita. Inoltre, i contenuti digitali possono mantenersi in rete anche per molti anni, nonostante i tentativi di rimozione anche da parte di personale esperto, perpetrando per le vittime importanti conseguenze emotive sul lungo periodo.

La distanza fisica, infatti, non interrompe necessariamente la prevaricazione: messaggi, immagini e commenti possono raggiungere la persona anche fuori dall'orario scolastico e negli spazi che normalmente rappresenterebbero momenti di protezione. Inoltre, un contenuto può essere copiato, salvato, inoltrato o ripubblicato, rendendo difficile controllarne completamente la circolazione, anche dopo la sua cancellazione dalla piattaforma originaria.

Infine, è bene sottolineare come l'anonimato e la stessa distanza fisica, unite ad una mancanza di adeguata educazione emotiva e interpersonale e a una non corretta formazione circa le conseguenze del fenomeno, spesso rendono i cyberbulli meno consapevoli della gravità dei propri gesti e, al contempo, più inclini a perpetrarli.

L'anonimato reale o percepito e la distanza fisica possono ridurre alcuni dei segnali normalmente presenti nelle interazioni faccia a faccia, come la percezione immediata delle reazioni emotive dell'altra persona. Questo può contribuire, in alcuni casi, a forme di disinibizione online. Per questo educazione

digitale, empatia e consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni rappresentano elementi importanti della prevenzione.

I dati più recenti aiutano a comprendere la diffusione del fenomeno. Nell'indagine ISTAT relativa al 2023, circa il 34% degli 11-19enni ha dichiarato di aver subito almeno un comportamento offensivo, non rispettoso o violento online nel corso dell'anno; il 7,8% ha dichiarato di aver subito episodi online ripetuti più volte al mese. Il dato va letto con attenzione: non ogni singolo comportamento offensivo rilevato equivale automaticamente a un caso continuativo di cyberbullismo, ma mostra quanto siano diffuse tra i ragazzi esperienze negative negli ambienti digitali.

Fonti di aggiornamento:

ISTAT – Bullismo e cyberbullismo nei rapporti tra i ragazzi, dati 2023

Normattiva – Legge 29 maggio 2017, n. 71, testo vigente

2. Impatti e Conseguenze

Gli effetti del cyberbullismo possono essere **molto rilevanti sul benessere psicologico e relazionale**, soprattutto nel periodo dell'adolescenza, durante il quale si cerca di definire ed affermare il proprio sé, attraverso il confronto con gli altri e tenendo in ampia considerazione i feedback comportamentali e verbali forniti dai propri pari.

Le vittime colpite da atti di cyberbullismo possono **manifestare ansia, tristezza, isolamento, difficoltà nelle relazioni, riduzione dell'autostima o problemi nel rendimento scolastico**. La letteratura scientifica rileva inoltre associazioni tra esperienze di bullismo e cyberbullismo e un maggiore rischio di problemi di salute mentale e, nei casi più gravi, di comportamenti autolesivi. Non si tratta però di conseguenze automatiche: gli effetti variano in relazione alla persona, alla durata e alla gravità degli episodi e alla presenza di reti di supporto familiari, scolastiche e sociali.

Proprio a causa dei possibili impatti del cyberbullismo su coloro che ne sono colpiti ed in relazione ad un aumento dei casi, **l'Italia ha introdotto con la Legge 71/2017 specifiche misure di prevenzione e contrasto**. Il quadro normativo è stato successivamente rafforzato dalla Legge 70/2024, entrata in vigore il 14 giugno 2024, che ha esteso esplicitamente le misure sia al bullismo sia al cyberbullismo, privilegiando interventi di carattere preventivo, formativo ed educativo nei confronti tanto delle vittime quanto dei minori responsabili degli illeciti.

Nel 2025 il Decreto legislativo n. 99 ha ulteriormente completato questo quadro, prevedendo tra l'altro il potenziamento del numero pubblico "Emergenza infanzia 114", attivo 24 ore su 24, anche per la prima assistenza psicologica, giuridica e psicopedagogica nei casi di bullismo e cyberbullismo.

Sempre sul piano giuridico, il **"cyberbullismo"** non corrisponde a un unico specifico reato: a seconda delle condotte possono configurarsi fattispecie differenti, come minaccia, diffamazione, trattamento illecito di dati personali o diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti. Le conseguenze dipendono quindi dal comportamento concreto, dalla sua gravità e dall'età della persona coinvolta. Per i minori di 14 anni non è prevista imputabilità penale; tra i 14 e i 18 anni la responsabilità penale viene valutata secondo le regole proprie della giustizia minorile, che attribuisce particolare rilievo alla finalità educativa e rieducativa.

Fonti di aggiornamento:

Normattiva – Legge 17 maggio 2024, n. 70

Gazzetta Ufficiale – Decreto legislativo 12 giugno 2025, n. 99

3. Il Ruolo della Scuola

La scuola rappresenta un presidio fondamentale nella lotta al cyberbullismo, non solo per il suo ruolo educativo, ma anche per la capacità di intercettare segnali di disagio **e di attivare tempestivamente percorsi di prevenzione e intervento**. Tuttavia, è necessario dotare il personale scolastico – in particolare i docenti – di strumenti, conoscenze e strategie adeguate a intervenire con efficacia.

Per quanto riguarda la prevenzione su bambini e adolescenti è necessario evidenziare il ruolo importante di adeguati percorsi educativi e formativi sul tema, poiché risulta fondamentale che i discenti comprendano le conseguenze dei comportamenti online, i quali spesso hanno risvolti drammatici anche su un piano molto concreto, e sviluppino un'etica digitale consapevole. Inoltre, da un punto di vista metodologico, è importante che questo tipo di attività educative **sia svolto** in maniera organica e costante, al fine di coinvolgere tutti gli attori dello specifico contesto scolastico, comprendendo studenti, insegnanti e ulteriore personale interno, **costruendo collettivamente strategie** di prevenzione e contrasto il più possibile efficaci.

Tra le principali forme di prevenzione, si sottolinea l'importanza di inserire moduli specifici sul tema all'interno delle attività di *educazione civica*, sviluppando attività educative che richiedano lo sviluppo attivo di *competenze tecniche e relazionali* da parte degli studenti, **in linea anche con il nuovo Quadro europeo delle competenze digitali DigComp 3.0, pubblicato dalla Commissione europea nel 2025, che aggiorna il precedente DigComp 2.2 e dedica attenzione alla sicurezza, al benessere digitale, alla responsabilità e alla capacità di interagire consapevolmente negli ambienti digitali**.

Gli allievi dovrebbero diventare particolarmente consapevoli dei meccanismi e delle dinamiche della rete, al fine di comprendere gli impatti di quanto rilasciato online e, parallelamente, dovrebbero essere accompagnati nella costruzione di un ambiente accogliente, aperto all'ascolto e al supporto reciproco, sviluppando un contesto collettivo capace di **riconoscere, interrompere e contrastare** azioni individuali che vadano contro tale sistema di valori condiviso.

La normativa oggi attribuisce inoltre alle scuole compiti più precisi. Dopo le modifiche introdotte dalla Legge 70/2024, ogni istituto deve adottare un codice interno per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo e istituire un tavolo permanente di monitoraggio con rappresentanti degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie ed esperti del settore. E' prevista, inoltre, la presenza di un docente referente che coordini le iniziative dedicate al tema.

Per quanto riguarda il personale scolastico, dovrebbe essere formato a riconoscere i segnali degli effetti di forme di prevaricazione come il bullismo e il cyberbullismo, che nelle vittime spesso si manifestano, con **segnali di disagio, come cambiamenti persistenti nel comportamento, isolamento o difficoltà scolastiche; benché nessuno di questi elementi dimostri da solo la presenza di bullismo o cyberbullismo**. Gli insegnanti, in quanto educatori, hanno il compito di osservare con attenzione i singoli allievi e offrirsi come adulti capaci di ascoltare con empatia e riservatezza.

Al contempo, è importante osservare con attenzione le dinamiche relazionali interne al gruppo classe, agendo in modo unitario nei confronti anche di coloro che perpetrano comportamenti lesivi verso i compagni, attuando soluzioni **educative e responsabilizzanti**. Gli adulti possono offrirsi come reale punto di riferimento e supporto nei confronti di questi ragazzi, **anche nei confronti dei ragazzi autori delle condotte**.

In questa prospettiva, è dunque necessario che la scuola sia pronta ad applicare soluzioni concrete, suggerite dai protocolli di azione nella gestione dei casi e dalla formazione specifica del *referente al cyberbullismo*, avvalendosi anche del supporto, ove necessario, di professionisti esterni come psicologi ed educatori e di quello delle stesse famiglie, con le quali risulta necessario lo sviluppo di una solida alleanza educativa.

La Legge 70/2024 stabilisce inoltre che, quando viene a conoscenza di atti di bullismo o cyberbullismo che coinvolgono studenti dell'istituto, il dirigente scolastico debba applicare le procedure previste, informare tempestivamente i genitori o chi esercita la responsabilità genitoriale e promuovere iniziative educative. Nei casi più gravi o reiterati, oppure quando gli interventi educativi non abbiano prodotto esiti positivi, è previsto il coinvolgimento delle autorità competenti.

Fonti di aggiornamento:

Commissione Europea – DigComp 3.0: European Digital Competence Framework

Normattiva – Legge 71/2017, art. 4, testo vigente

4. Conclusioni

Il cyberbullismo è un fenomeno complesso, in continua evoluzione. Il suo contrasto richiede un'azione sinergica tra scuola, famiglia, istituzioni e studenti stessi. La scuola, in particolare, può essere un presidio educativo e culturale in grado di prevenire la violenza online, accompagnando i ragazzi verso una cittadinanza digitale consapevole, rispettosa e responsabile attraverso l'applicazione di metodologie educative che siano occasione di sviluppo di competenze sia tecniche sia relazionali.

L'educazione digitale non dovrebbe, quindi, essere relegata a interventi episodici, ma diventare parte integrante del progetto educativo di ogni istituto. **Ciò richiede di lavorare non soltanto sulle condotte più evidenti, ma anche sul ruolo di chi osserva, condivide, mette "like", inoltra un contenuto oppure sceglie di interromperne la diffusione. Negli ambienti digitali, infatti, spettatori e partecipanti possono contribuire tanto ad amplificare quanto a contrastare una situazione di prevaricazione.**

Accanto alla prevenzione, è altrettanto importante conoscere gli strumenti di aiuto. Il numero pubblico "Emergenza infanzia 114" è attivo gratuitamente 24 ore su 24 per segnalare situazioni di emergenza e disagio riguardanti minorenni e, dal 2025, il suo ruolo è stato espressamente potenziato anche rispetto a bullismo e cyberbullismo.

Approfondimento:

Gazzetta Ufficiale – D.Lgs. 99/2025 e servizio 114

Scheda Didattica

L'obiettivo della scheda didattica è aiutare il gruppo classe a ragionare sul fenomeno del cyberbullismo attraverso una divisione della classe in gruppi, affinché ciascuno possa approfondire una delle molte sfaccettature del fenomeno. In particolare, si propone un approccio attivo da parte degli allievi, che dovrebbero riflettere sia sulle dinamiche tecnologiche alla base del cyberbullismo sia su quelle emotive e relazionali che ne conseguono, comunicando e cooperando anche al fine di costruire, in modo collaborativo, strumenti di prevenzione e contrasto.

Durata: 2 ore

Materiali: materiale cartaceo e dispositivi digitali

Fase 1 – Brainstorming

In questa prima fase, considerando che spesso gli studenti della scuola secondaria di secondo grado già conoscono il fenomeno, si suggerisce di effettuare un momento di brainstorming iniziale al fine di approcciare il tema ed indagare l'effettivo livello di conoscenze e consapevolezza del gruppo classe.

È possibile utilizzare alcune domande guida:

- Cos'è il cyberbullismo?
- Quali sono le principali differenze tra bullismo e cyberbullismo?
- **Quali strumenti di tutela e quali conseguenze possono essere previste quando si verificano episodi di cyberbullismo?**
- **Quale ruolo possono avere gli utenti che assistono online a un episodio di prevaricazione?**

Fase 2 – Analisi del caso

Si suggerisce di dividere la classe in gruppi di 3 studenti. Ad ogni gruppo dovrebbe essere fornito un caso studio realistico al tema da analizzare, sotto forma di testo, video o immagine. In alternativa è possibile utilizzare brevi situazioni costruite per l'attività, come un ragazzo escluso intenzionalmente da un gruppo WhatsApp o una ragazza oggetto di body shaming sui social.

È preferibile utilizzare casi simulati o materiali pubblici già predisposti a fini educativi, evitando di chiedere agli studenti di raccontare episodi personali o di mostrare messaggi, fotografie e conversazioni reali che potrebbero coinvolgere compagni o altre persone.

Il gruppo dovrebbe quindi riflettere su quanto letto, compilando la seguente tabella:

Elemento da analizzare	Osservazioni
Breve descrizione del caso	
Personaggi coinvolti: età, ruolo, relazioni	
Comportamenti e dinamiche individuate	
Quali possono essere le conseguenze per la persona colpita?	

Quali responsabilità e conseguenze possono riguardare chi mette in atto la condotta?

Quale ruolo hanno gli spettatori, chi condivide o chi mette “like”?

Quali azioni potrebbero interrompere o limitare la diffusione del contenuto?

Fase 3 – Dall’analisi alla prevenzione

Successivamente, utilizzando gli strumenti cartacei e/o digitali a disposizione, ciascun gruppo dovrebbe ideare una campagna di sensibilizzazione o una strategia di intervento in relazione al caso analizzato. Può trattarsi di:

- uno spot video da simulare o progettare;
- **un post o un breve carosello di sensibilizzazione pensato per Instagram, TikTok o altre piattaforme, senza utilizzare immagini o informazioni riconducibili a persone reali;**
- una locandina o uno slogan da esporre;
- **una breve guida dal titolo “Cosa posso fare se assisto a un episodio di cyberbullismo?”.**

La proposta dovrebbe contenere almeno tre indicazioni concrete: non rilanciare il contenuto offensivo, conservare eventuali prove utili senza diffonderle ulteriormente e rivolgersi a un adulto o a un servizio competente.

Fase 4 – Condivisione

Ogni gruppo presenta il proprio caso e la propria proposta al resto della classe, avvalendosi della tabella e mostrando il contenuto di sensibilizzazione. L’insegnante, nel frattempo, appunta le riflessioni che emergono.

Durante la restituzione può essere utile distinguere tre ruoli: chi subisce la condotta, chi la mette in atto e chi vi assiste. In particolare, si può approfondire come il comportamento degli spettatori possa contribuire ad amplificare oppure interrompere la diffusione dell’offesa.

Fase 5 – Approfondimento

L’insegnante, sulla base di quanto emerso dalle riflessioni degli studenti, svolge una breve lezione frontale sul tema del cyberbullismo, approfondendo i punti salienti ed aggiungendo informazioni sul fenomeno e sulle sue conseguenze.

Può avvalersi anche dei materiali messi a disposizione da Rai Scuola e delle fonti istituzionali aggiornate, soffermandosi in particolare sulle novità introdotte dalla Legge 70/2024, sul ruolo della scuola e sui canali attraverso i quali chiedere aiuto.

Materiali:

Rai Scuola – Bullismo e cyberbullismo

ISTAT – Bullismo e cyberbullismo nei rapporti tra i ragazzi

Questionario – Cyberbullismo: quanto ne sai?

N.B.: al fine di evidenziare eventuali cambiamenti nelle conoscenze e negli atteggiamenti dei ragazzi riguardo al fenomeno del cyberbullismo, si suggerisce di sottoporre un breve questionario agli allievi, compilabile in modo anonimo. Il questionario può essere sottoposto sia prima sia al termine del percorso formativo. I risultati finali possono essere presentati agli studenti e divenire spunto per ulteriori riflessioni ed attività educative.

Poiché alcune domande riguardano esperienze potenzialmente sensibili, è opportuno ricordare esplicitamente agli studenti che possono scegliere di non rispondere. Il questionario non deve essere utilizzato come strumento per individuare pubblicamente vittime o responsabili all'interno della classe. Se dalle attività emergono situazioni concrete di rischio, queste devono essere gestite attraverso le procedure previste dall'istituto e non discusse collettivamente.

Il presente questionario serve a conoscere il livello di consapevolezza della classe sul cyberbullismo. Non prevede alcuna valutazione, è anonimo e puoi scegliere di non rispondere alle domande che riguardano esperienze personali.

1. Sai cos'è il cyberbullismo?

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Non sono sicuro/a

2. Quale tra queste azioni pensi possa rientrare nel cyberbullismo?

(Puoi scegliere più risposte)

- ☐ Insultare qualcuno tramite messaggi online
- ☐ Diffondere foto private senza permesso
- ☐ Escludere intenzionalmente qualcuno da gruppi online
- ☐ Prendere in giro un compagno in presenza
- ☐ Essere fisicamente aggressivi

- ☐ Pubblicare o condividere commenti offensivi o denigratori su una persona
- ☐ Creare o condividere un profilo falso per mettere qualcuno in ridicolo

3. Hai mai assistito a uno o più episodi di cyberbullismo?

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Non lo so / Non sono sicuro/a
- ☐ Preferisco non rispondere

4. Hai mai subito un episodio di cyberbullismo?

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Preferisco non rispondere

5. Secondo te, quanto è diffuso il cyberbullismo tra i ragazzi della tua età?

Segna un valore da **1 = Per niente diffuso** a **5 = Molto diffuso**

① ② ③ ④ ⑤

6. A chi dovrebbe rivolgersi qualcuno che ha subito episodi di cyberbullismo?

7. Nella tua scuola si parla di cyberbullismo?

- ☐ Sì, spesso
- ☐ Sì, ma raramente
- ☐ No
- ☐ Non lo so

8. Ti senti informato/a su come difenderti dal cyberbullismo?

- ☐ Sì, molto
- ☐ Abbastanza
- ☐ Poco
- ☐ Per niente

9. In poche righe, spiega cosa potresti fare se un tuo compagno fosse vittima di cyberbullismo.

Si può infine aggiungere, soprattutto nel questionario conclusivo, una domanda dedicata al ruolo degli spettatori:

10. Se vedessi online un contenuto offensivo contro un compagno, quale sarebbe secondo te il comportamento più utile?

- ☐ Condividerlo per far sapere agli altri cosa sta succedendo
- ☐ Mettere "like" senza commentare
- ☐ Non rilanciarlo, segnalare il contenuto e parlarne con un adulto di fiducia
- ☐ Rispondere insultando chi lo ha pubblicato
- ☐ Non saprei